

La lunga vigilia ...

di PICCHIO SILVESTRE

Alberi spogli e crisantemi, nebbie e piogge. Poi la prima neve e i piccoli incominciano la lunga vigilia piena di desideri e speranze, nell'attesa dei doni.

« Vorrei che Gesù Bambino mi portasse questo e questo...! Me li porterà? » confidano sottovoce con una certa qual trepidazione e timore alla mamma. Quante cose sognano e vorrebbero i bambini! Le mamme sagge si cautelano rispondendo che, per quanto ricchissimo, Gesù Bambino a tanti deve provvedere... Non bisogna dunque esagerare!... Allora nelle testoline incomincia la difficile fatica della scelta e i « pro » e i « contro », e candidamente si consigliano con la mamma. Quelle che hanno pazienza di ascoltarli e non distrattamente rispondendo poi a vanvera, li convincono abilmente a scegliere i più adatti anche in relazione al... bilancio familiare. E' stolto spendere tanti danari in giocattoli e poi vedere musì lunghi di certi papà, o impedire che si divertano come vogliono per non sciuparli! E non mancano, le mamme sagge, di ricordar loro che bisogna anche essere buoni, non capricciosi, disobbedienti se non vogliono che Gesù Bambino porti invece un sacco di carbone! E poiché i piccoli — come i grandi, del resto — sono impazienti ma, beati loro, non hanno la nozione del tempo e confondono « ieri » con « domani », ogni giorno domandano quando è Natale. Così, con la grande attesa dei doni e la raccomandazione di essere buoni per meritarsi, vivono la lunga vigilia.

Poi gli anni passano, svaniscono le candide illusioni e, spesse volte, non solo quelle, e Natale resta, per tanti, solo quel tal giorno dell'anno in cui per amore o... per forza, per salvare le convenienze o non far brutta figura con gli auguri ci si scambiano regali. E se mai qualche dono si aspetta non si cerca, come allora, d'esser buoni per meritarselo!

Tuttavia ci sono anche quelli che, crescendo, non smarriscono la fede ma anzi coscientemente l'approfondiscono; non si accontentano di una pratica religiosa formalistica senz'anima, ma la vivono nella sua intima spiritualità. Quelli, per esempio, che assistono alla messa domenicale leggendo sul messalino insieme al celebrante, conoscono i cicli liturgici che celebrano via via i misteri della vita di Gesù, e i testi sacri che ne sottolineano il valore di sempre. I misteri della vita di Gesù, infatti, coincidono con i misteri della nostra salvezza. Quelli hanno un preciso dato

storico, questi sono perenni e attuali. Allora resta la dolce attesa del Natale! Non si sogna più Gesù Bambino che porta i doni nella notte Santa, ma si vive il mistero di Betlem che dona gioia e speranza, guidati dalla liturgia.

L'Avvento — la lunga vigilia premessa dalla Chiesa per preparare i fedeli a celebrare la prima venuta di Gesù — si apre col vangelo che ricorda la sua seconda venuta: « ... quando tutti vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria » per il giudizio universale. In quel giorno il Re di Giustizia sanzionerà eternamente la sorte (già decretata nel giorno della nostra morte) da noi meritata. E poiché questa sorte noi stessi la decidiamo giorno per giorno con la nostra fedeltà o no alla grazia, tra la sua prima venuta Re di misericordia e la seconda Re della giustizia, si inserisce la continua sua mistica venuta nei nostri cuori, per la nostra impegnata volontà ad essergli fedeli, portandoci i frutti ineffabili della sua incarnazione. Nel Vangelo, infatti si legge: « ... Sollevate l'animo e alzate il capo perché è vicina la vostra redenzione ».

Questa certezza che illumina la lunga vigilia sospinge ad accogliere l'invito di far penitenza per preparargli il cuore. Visibilmente lo si coglie negli altari senza fiori, nei paramenti sacerdotali color viola, nell'assenza del « Gloria » nelle messe e nel silenzio dell'organo. Intimamente nelle parole di Paolo che invita a « ... svegliarsi dal sonno, perché ora la nostra salvezza è più vicina di quanto crediamo. La notte è inoltrata e il giorno si avvicina: gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce ». Ce lo ripete, nei vangeli delle messe che seguono, il Precursore da Gesù definito: « ... Colui del quale è stato scritto: ecco io mando innanzi a te il mio angelo per preparare la tua via davanti a te... » mentre egli si dichiara: « ... la voce che grida nel deserto: raddrizzate la via del Signore... » ammonendoci al tempo stesso: « ... In mezzo a voi c'è Uno che voi non conoscete ». (Come queste parole sono di sempre!).

Ma se l'Avvento è tempo di penitenza e il « Gloria » è assente, cantano gli « Alleluia » e gli « introiti », gli « offertori », i « postcomunio ». E mentre sottolineano l'ardente brama (quella brama che pur deve invadere il nostro cuore) espressa dai patriarchi e profeti e giusti dell'antico testamento invocanti il Redentore, invitano alla trepida attesa piena di gioia e di fiducia. « A te innalzo l'anima mia, o mio Dio! In te confido: che non rimanga svergognato, e non abbiano a deridermi i miei nemici. No: tutti quelli che sperano in te non resteranno mai delusi ». « Popolo di Sion ecco il Signore viene a salvare le nazioni; egli farà intendere la gloria della sua voce nella letizia del vostro cuore ». « Siate sempre allegri

nel Signore; lo ripeto: siate allegri. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini: poiché il Signore è vicino ». Finché nella quarta domenica prorompe l'appassionata invocazione di Isaia, il profeta dell'attesa: « Mandate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e le nubi piovano il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore. I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento proclama l'opera delle sue mani... ». E prega, l'offertorio: « Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre... ». E squilla, al postcomunio, il profetico annunzio: « Ecco: una Vergine concepirà e partorirà un figlio, il cui nome sarà Emmanuele! ».

Ave Maria, piena di grazia! L'Immacolata che appare, nella sua festa liturgica, sulle soglie dell'Avvento diventa l'Annunziata, la Madre di Dio. E come allora, quando nel grembo verginale sentì germogliare la vita del Signore, avvolge e accompagna l'anima fedele nella lunga vigilia. E balzano nella memoria i primi tre misteri gaudiosi e accompagnano il cuore come in un dolce pellegrinaggio. Nazaret, città del Fiore, dove un giorno l'Angelo Le apparve mentre nel luogo più piccolo e raccolto della povera casa, pregava. Piccolo luogo, unico al mondo dove, recitando l'Angelus, si prega: « E il Verbo, QUI, si è fatto uomo ». Ain-Karem, città del « Magnificat! » dove l'Ancella del Signore si reca, prontamente rispondendo alla tacita umana richiesta dopo aver risposto alla richiesta divina, da Elisabetta che attende un figlio pur nella vecchiaia, come l'Angelo le rivelò, incominciando così la sua materna divina e umana missione. Betlem, città del « Gloria » e della « Pace!... ».

Ancora ci son di quelli che pur, non più bambini, vivono la lunga vigilia! Non scrivono letterine a Gesù Bambino chiedendo giocattoli, né alla mamma e al papà da nascondere in quel giorno sotto il piatto con gli auguri e la promessa d'esser buoni, studiosi... Ma sanno che Gesù Bambino ha doni anche per loro e li invocano, aspettandoli, nel segreto del cuore.